

n° 7-8 luglio-agosto 2013

il Missionario

Rivista di formazione e informazione missionaria
dei frati minori conventuali

FRANCESCANO



dossier:

**Tra i popoli asiatici
con lo spirito
di Assisi**

**Formazione alla
missione**

**Adozione/Progetti
Perù**

**Gemellaggio
Nocera-Malawi**

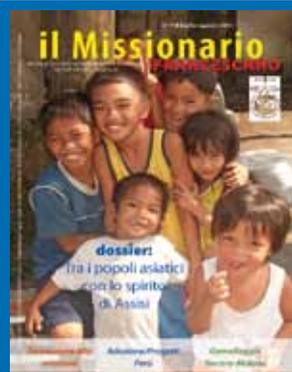
Sommario

- 3 **Il Punto** di Vittorio Trani
Come
- 5 **Editoriale** di P. Gbattista Buonamano
Testimoniare la gioia e la bellezza della fede
- 6 **news** - da Fides e Franciscan International
- 8 **in ricordo di**
P. T.Raimondo, P. G.Barile, Sr. Ilaria
- 10 **dalle missioni-dossier Asia**
Francescani conventuali in Asia
- 12 **verso i popoli asiatici**
Mons.Sotgiu e S.M.Kolbe
- 14 **verso i popoli asiatici**
Tra i popoli asiatici con lo spirito di Assisi
- 18 **verso i popoli asiatici**
Delegazione generale di Oriente e Terra Santa
- 22 **formazione alla missione** di Ugo Sartorio
Al cuore della fede Gesù Cristo
- 25 **esperienze di missione** di Danilo Giovenco
Africa-Zambia. Il dono della carità
- 26 **vita missionaria** di Jacek Lisowski
Perù. La scuola ristrutturata
- 28 **solidarietà missionaria**
Gemellaggio Nocera-Malawi
- 30 **in vetrina**



www.missionariofrancescano.org

 centro nazionale missionario francescano



Storia di copertina

Presenza
tra i popoli e le culture dell'Asia
con lo spirito di Assisi.
Foto di bambini filippini

contributo volontario 2013:

ordinaria Euro 12,
d'amicizia Euro 16,
sostenitore Euro 26.

Conto Corrente Postale

n° 580001 intestato a:
Il Missionario Franciscano
P.za Ss.pietro e Paolo, 8
00144 Roma

Bonifico Bancario intestato a:

Centro Nazionale
Missionario Franciscano
IT 44 R 02008 05132 000029474697

Direzione, redazione amministrazione:

P.le Ss Pietro e Paolo 8, 00144 Roma
Tel e Fax: 06.9575214 -
E-mail: centrmis@libero.it

Direttore editoriale: P.G.Battista Buonamano

Direttore responsabile: P. Ernesto Piacentini

Redazione: Centro Missionario Franciscano

Hanno collaborato: Ugo Sartorio, Vittorio Trani, Danilo Giovenco, Jacek Lisowski, Marco Arcelloni; fra Giovanni Martini, Sr. Rosalinda, Gruppo Zambia 2000- Genova, Associazione "P. Guglielmo Salierno".

Quando si spengono certe "luci"

P. Vittorio Trani
ministro provinciale

HIn questi mesi, nel cielo delle Missioni curate dal nostro Ordine, si sono spente delle "luci". Ora che non ci sono più, si avverte la loro mancanza e si coglie lo spessore della loro opera.

Si tratta dei confratelli P. Gaetano Barile e P. Tarcisio Rimondo. Una vita impegnata per stare accanto ai missionari, con passione e fantasia. Tutti e due erano come fiumi senza argini, difficili da mettere in riga, restii a farsi imbrigliare. Ma quanto bene hanno fatto!

Nel 1992 ebbi la fortuna di fare un viaggio con il P. Gaetano nelle missioni asiatiche; India, Filippine, Corea e Indonesia,

P. Gaetano Barile e P. Tarcisio Rimondo. Una vita impegnata per stare accanto ai missionari, con passione e fantasia. Tutti e due erano come fiumi senza argini, difficili da mettere in riga, restii a farsi imbrigliare. Ma quanto bene hanno fatto!

proprio quelle di cui si parla in questo numero della rivista.

Non potrò dimenticare mai la scena che si ripeteva, ovunque, sotto i miei occhi.

Il suo arrivo era motivo di gioia e di festa.

Arrivava "lui", P. Gaetano, la cui opera di sostegno abbracciava tutto: persone, seminaristi, bambini, famiglie in difficoltà..., costruzione di conventi e di chiese, realizzazione di centri sanitari e

di pozzi per l'acqua sparsi nella giungla indonesiana dell'isola di Sumatra.

Questo era quanto avveniva là nelle missioni.

Ma c'era, poi, il piano dell'animazione. P. Gaetano aveva la straordinaria capacità di coinvolgere i singoli fedeli e i gruppi nell'impegno a favore delle missioni.

A questo proposito, meriterebbero un capitolo a parte le "madrine" dei seminaristi. Ne aveva reclu-

tate tante. Ognuna di esse adottava un giovane in formazione e si impegnava ad accompagnarlo fino all'ordinazione sacerdotale.

Ne sanno qualcosa i religiosi dell'attuale Provincia indiana, sostenuti, quasi tutti, da questo fiume di generosità suscitato dal P. Gaetano.

Lungo gli anni, poi, aveva messo in piedi una vera e propria macchina organizzativa pro-missioni. C'era di tutto: giornate di raccolta, incontri con gruppi impegnati, mostre di ogni tipo, campagne promozionali... Davvero non gli mancava né la fantasia né la volontà.

P. Tarcisio, invece, ha lavorato più per le missioni dell'Ordine presenti in Africa e dell'America Latina. Il grosso del suo impegno, inizialmente, fu rivolto allo Zambia, dove creò, con l'aiuto del gruppo missionario di Genova, un vero e proprio ponte di solidarietà, in stretta collaborazione con i nostri missionari e con le Suore Francescane Missionarie di Assisi.

Gradatamente, entrarono nella sua attenzione anche le missioni dell'America Latina, dove ha dato una mano a realizzare di tutto: progetti di spesso: chiese, centri sociali..., come anche finanziare l'acquisto di una pecora che potesse garantire ad un indio della foresta amazzonica di avere il latte per i suoi bambini.

Visitando, le missioni del continente sudamericano, ho trovato ovunque i "segni edificanti" del passaggio del P. Tarcisio. Ovunque: in Patagonia, nel Pantanal, in Perù.

Ora non li abbiamo più tra noi. Sentiamo tutti che abbiamo perso "qualcosa". E con noi anche il mondo missionario. Siamo certi, però, che non staranno fermi neanche "lassù": in qualche modo si adopereranno per dare una mano al mondo missionario. Li conosciamo troppo bene.

**Grazie, Gaetano e Tarcisio
per quello che ci avete dato!**

Ci scrivono

Via Mail

I Postulanti di Benevento

Carissimi pace e bene,
Sono Eugenio Merrino, prossimo novizio a settembre presso il Sacro Convento e attualmente iscritto alla Provincia Siciliana dei Frati Minori Conventuali. Periodicamente arriva la vostra in-



teressante rivista nel Postulato di Benevento (foto: postulanti con i parenti) dove mi trovo attualmente in formazione.

Desidero sapere se per noi frati (o quasi frati) è gratuito l'abbonamento o bisogna pagare, in quanto vorrei farlo recapitare anche presso la residenza dei miei genitori a Messina.

Colgo l'occasione per porgere i miei più fraterni distinti saluti.

Fr Eugenio Merrino

Carissimo, intanto sono contento di sapere che voi, giovani in formazione, seguite la Rivista missionaria così da conoscere il cammino bello ed entusiasmante della nostra famiglia religiosa.

Dalla conoscenza nasce l'amore, la condivisione e la solidarietà.

Inviaci gli indirizzi di chi voleva la Rivista, degli amici, dei familiari per condividere anche con loro la realtà missionaria e magari anche il desiderio di sostenerne i progetti.

Con affetto fraterno
P.Gbattista

Non ricevo più la Rivista

Carissimo Padre, sono il Col. Pietro Lasaponara e per alcuni anni ho contribuito mensilmente per l'adozione di bambini a distanza. E' da qualche anno ormai che non ricevo più il vostro mensile "Il Missionario Francese". Spero di continuare ad avere vostre notizie per riprendere quel contatto che mi piaceva tanto se non altro per collaborare a dare qualcosa per quei bambini che tanto ne hanno bisogno.

Cordialmente saluto,
Pietro Lasaponara

Carissimo Pietro, ti ringrazio per questa tua segnalazione e abbiamo già provveduto per la soluzione di tale inconveniente.

Non so dirti come mai non hai più ricevuto la Rivista ma spero che da ora in poi essa ti giunga puntualmente.

E' bello ricevere comunicazione come la tua, ci incoraggiano nel continuare il nostro cammino non sempre facile. Sentirsi sostenuti è sempre un segno positivo.

Grazie di cuore
P.Gbattista

"Ricominciare"

Mi chiamo Giovanni Capotorto e vorrei segnalarvi che è uscito un mio libro dal titolo "Ricominciare", che racconta la storia di una attrice emergente che si confronta con il suo passato di bambina di strada e vittima delle mine antiuomo.

Un testo che affronta questioni sociali come povertà, prostituzione minorile, mine antiuomo, bande giovanili e problematiche legate alle adozioni, nonché le insidie nascoste nel mondo del cinema e della moda.

Non vi scrivo solo per pubblicizzare il libro, ma per informarvi

che ho voluto inserire gli indirizzi di alcuni enti che si occupano di situazioni di disagio, tra cui Il Missionario Francese, link utili per approfondire le tematiche solo accennate nella narrazione e avere un quadro più aderente alla realtà.

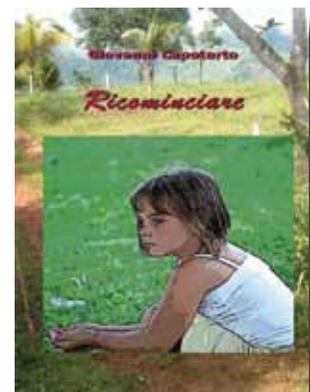
Spero che l'iniziativa sia gradita; è solo un piccolo segno per far conoscere il vostro lavoro e affrontare tematiche spesso ignorate dai mass media.

Grazie per l'attenzione.
A presto,
Giovanni Capotorto

Volentieri inseriamo la locandina del tuo libro che affronta temi e problematiche attuali che destano non poca preoccupazione.

Sono queste quelle sfide che ci interpellano oggi.

P.Gbattista



...Chiara ripercorre la sua vita, anzi le sue vite, sentieri segnati dalla

sofferenza, dal dolore, ma anche da uno strano destino che le ha offerto le occasioni per ricominciare, anche quando il suo cammino sembrava senza speranza, inevitabilmente segnato.

Contatti:
giannicapotorto@gmail.com

Testimoniare

P. Gbattista Buonamano
direttore

la gioia e la bellezza della fede

Carissimi, "Il Signore vi dia pace"!

Uno dei motivi dell'Anno della Fede è l'esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo, fare in modo che tutti gli uomini, soprattutto coloro che hanno abbandonato la vita di fede, possano ritornare al Signore, sentano il desiderio di convertirsi nuovamente a Lui che è l'unico Salvatore dell'uomo (cf Pf2).

La trasmissione della fede cristiana è «una delle grandi sfide della Chiesa che deve avvertire l'urgenza di annunciare il Vangelo di Gesù. Anzi dobbiamo sottolineare come noi credenti dobbiamo testimoniare la gioia e la bellezza della fede.

Il cristianesimo è la religione della gioia perchè il Vangelo è la "buona notizia" e ogni persona che segue Cristo è un messaggero di gioia.

Pensiamo spesso che siano le cose a riempire il cuore e poi ci accorgiamo che non è così.

La nostra gioia, invece, nasce dalla consapevolezza di avere Gesù come amico, fratello, faro luminoso della nostra vita.

Il cristianesimo è la religione della gioia perchè il Vangelo è la "buona notizia" e ogni persona che segue Cristo è un messaggero di gioia. Noi siamo testimoni di gioia perché Cristo è risorto ed è presente nella storia del mondo e nelle vicende di ognuno di noi.

E' vero che nonostante le deviazioni possibili e facili per l'uomo, la gioia è richiesta dalla stessa natura umana, è un diritto e un bisogno dell'uomo, e quello che è vero per ogni individuo lo è a maggior ragione per il cristiano, che non è un super eroe ma uno che ha scoperto

la via della Parola che illumina il cammino e dona speranza.

In realtà il motivo della nostra gioia l'abbiamo già in noi, ma come facilmente lo dimentichiamo.

Pensiamo spesso che siano le cose a riempire il cuore e poi ci accorgiamo che non è così.

Noi cerchiamo la felicità nei beni materiali, speriamo di possedere una macchina, una casa, del denaro, una seconda casa, ... e tutto questo un giorno può anche arrivare, ma ci rendiamo subito conto che, appena abbiamo raggiunto ciò che desideriamo, la gioia si è già allontanata, è andata oltre.

La nostra gioia, invece, nasce dalla consapevolezza di avere Gesù come amico, fratello, come faro luminoso della nostra vita.

Gesù è Dio, ma si è abbassato a camminare con noi e ci illumina il cammino.

Ecco perchè noi cristiani non dobbiamo mai essere uomini e donne tristi, non lasciarsi prendere mai dallo scoraggiamento!

La nostra non è una gioia che nasce dal possedere tante cose, ma nasce dall'aver incontrato una Persona: Gesù, che è in mezzo a noi; nasce dal sapere che con Lui non siamo mai soli, anche nei momenti difficili, anche quando il cammino della vita si scontra con problemi e ostacoli che sembrano insormontabili, e ce ne sono tanti!

Il Vangelo è la «buona notizia» che Dio ci ama e che ognuno di noi è importante per Lui.

Tra le grandi sfide la Chiesa deve avvertire l'urgenza di annunciare il Vangelo di Gesù.

Il secolarismo ha portato l'uomo ad escludere dal proprio orizzonte Dio determinando una crisi che è innanzitutto di ordine antropologico: l'uomo è disorientato, ha paura, non vede più chiaramente l'obiettivo da raggiungere.

Sentiamoci tutti chiamati ad accogliere e vivere la gioia ed inviati a donarla.

Buona estate!!!

ASIA/INDIA

Adorazione Eucaristica in contemporanea col Papa: preghiera per la povertà e per le donne



Si è pregato, in modo speciale, per due temi cari al popolo indiano: i poveri e la dignità della donna. Il 2 giugno, nella Festa del Corpus Domini, il Cardinale Oswald Gracias, Arcivescovo di Bombay, ha guidato la Solenne Adorazione Eucaristica nella Cattedrale, in contemporanea con la preghiera presieduta da Papa Francesco nella Basilica di San Pietro, in Vaticano. L'iniziativa della "Adorazione Eucaristica in contemporanea mondiale" è stata lanciata, per l'Anno della Fede, dal Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione e ha visto aderire diverse diocesi in India e in tutta l'Asia. (Fides)

MEDIO ORIENTE - Medio Oriente e tratta delle persone al centro dell'incontro con il presidente dell'assemblea Onu

Il Medio Oriente e la tratta delle persone sono stati i temi centrali del colloquio di questa mattina tra papa Francesco e il presidente dell'assemblea generale dell'Onu Vuk Jeremić. Nel Palazzo apostolico, Jeremić ha incontrato anche il cardinale segretario di Stato, Tarcisio Bertone, accompagnato dal segretario per i Rapporti con gli Stati, mons. Dominique Mamberti.

"Nei cordiali colloqui - informa una nota vaticana - sono state passate in rassegna alcune questioni di reciproco interesse, in particolare la risoluzione dei conflitti internazionali attraverso mezzi pacifici, con riferimento specifico al Medio Oriente, e alle gravi emergenze umanitarie da essi provocate. In tale contesto è stata rilevata l'importanza della riconciliazione fra le comunità che compongono le varie società e del rispetto dei diritti delle minoranze etniche e religiose. Ci si è soffermati, inoltre, sul problema della tratta delle persone, sul dramma dei rifugiati e dei migranti". (Fides)



AMERICA/ EL SALVADOR - 1.604 morti per violenze negli ultimi quattro anni



Massacri di minori, bambini scomparsi o sequestrati da bande criminali, uso dei piccoli per estorsione, il reclutamento di queste povere vittime da parte di gruppi armati, sono i dati emersi da un recente studio condotto dalla Procuraduría para la Defensa de los Derechos Humanos (PDDH) e dal Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (Unicef). Negli ultimi 4 anni, si legge nel rapporto, sono morti 1.604 minori da 0 a 17 anni di età e, solo lo scorso anno, sono stati assassinati 12 neonati. La violenza sociale nel paese continua ad aumentare in particolare contro i bambini. Nonostante un calo del 48% degli omicidi di minori tra il 2011 e il 2012, il tasso di assassinii di adolescenti continua ad essere molto elevato. Su 234 dei 265 uccisi registrati lo scorso anno, le vittime avevano tra 14 e 17 anni. (Fides)

AMERICA/URUGUAY -

48 mila bambini disabili, vulnerabili ad ogni tipo di pericolo

Sono circa 48 mila i bambini uruguayani disabili, "invisibili" e tra i più vulnerabili alla violenza, all'abuso e allo sfruttamento. E' quanto emerso dal documento dell'Unicef e dell'Istituto Interamericano sobre Discapacidad y Desarrollo Inclusivo dal titolo La situación de niños y adolescentes con discapacidad en Uruguay. La oportunidad de la inclusión, che mostra dati nazionali sul tema e propone le sfide principali e le opportunità da sfruttare per poter fare passi avanti nei diritti dei disabili. Il 16 % degli uruguayani, oltre mezzo milione, soffre di disabilità. La media mondiale, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, è del 15%. I bambini uruguayani disabili ufficialmente registrati sono 47.799, il 9% del totale della popolazione e il 5,6% delle persone tra 0 e 17 anni. (Fides)





FRANCISCAN INTERNATIONAL (FI)

Seminario sui diritti umani e la giustizia ambientale

Dal 11 febbraio al 15, FI ha ospitato un workshop a Cordoba, in Argentina per 20 francescani dal Cono Sud, Argentina, Cile, Paraguay e Uruguay. Ci sono stati 20 partecipanti tra suore, frati, OFS, e rappresentanti della GiFra.

Lo scopo della riunione era quello di formare le persone a lavorare con FI e di guidare la costruzione di reti FI nei loro paesi, organizzazioni o comunità. I partecipanti prima hanno testimoniato del lavoro GPIC delle diverse comunità e le sfide dei diritti umani e ambientali riscontrate

in ogni paese condivise. Le sessioni di lavoro sono state dedicate alla creazione di capacità nei meccanismi dei diritti umani e delle trattative politiche in corso presso le Nazioni Unite per esplorare le opportunità per l'avvio di strategie comuni di difesa che integrano le azioni locali, nazionali e internazionali. Piani immediati di azione che escono dal laboratorio comprendono UPR advocacy con l'Argentina, il Cile e l'Uruguay e piani per la costruzione di capacità in corso nazionale in Paraguay.

FRANCISCAN INTERNATIONAL (FI)

Partners in Peru Make Advocacy Mission to Washington and New York

I rappresentanti dei partner, FI organizzazione GRUFIDES (Gruppo di Formazione e Advocacy in Sviluppo Sostenibile) hanno viaggiato per gli Stati Uniti dal 10 al 19 marzo per una serie di attività di sensibilizzazione e la creazione di reti. Con Grufides, Mercy internazionale, e Vivat Internazionale, FI ha seguito attivamente e sostenendo la protezione dei difensori dei diritti umani nel contesto della espansione minerario a Cajamarca, in Perù.

Mirtha Vasquez, Ofelia Vargas, e Pablo Sanchez si è unito ad altre organizzazioni per i diritti umani peruviani nel corso di un'audizione davanti alla Commissione Inter-Americana sui Diritti Umani sulla repressione delle proteste pacifiche e la partecipazione pubblica in Perù. Immagini dal audizione dinanzi alla Commissione Inter-Americana sui Diritti Umani sono disponibili qui. Una completa la registrazione video della sessione (per lo più in spagnolo) si trova qui.

FRANCISCAN INTERNATIONAL (FI)

Missione d'inchiesta in Giamaica

FI è stato ospitato in Giamaica dalle Suore Francescane di Alleghany a Kingston. Nel corso di un workshop di un giorno di utilizzare meccanismi delle Nazioni Unite per promuovere i diritti umani, 40 religiosi provenienti da tutto Giamaica riuniti per discutere il ruolo di difesa dei diritti umani nella dottrina sociale della Chiesa e per analizzare insieme i pressanti ingiustizie strutturali osservate nei loro ministeri.

La missione comprendeva anche sessioni con gli studenti delle scuole superiori e una coalizione di consigli locali di sviluppo in Braes fiume, noto come il granaio della Giamaica per la loro attività agricola.

FRANCISCAN INTERNATIONAL (FI)

Due francescani provenienti dalla Germania e Camerun a Ginevra per la UPR pre-sessione

Nel quadro del riesame periodico universale, Franciscans International (FI) ha accolto Sr. Stefanie Müllenborn dalla Germania e fr. Bonifacio Diezoumbe dal Camerun per partecipare alla UPR pre-sessione di Germania, Camerun e Burkina Faso, dal 24 al 28 marzo 2013. Hanno affrontato le questioni dei diritti umani legati alla tratta delle donne e dei bambini in Germania e in Camerun, così come il diritto all'acqua e ai servizi igienico-sanitari in Burkina Faso. Più di 15 missioni diplomatiche hanno partecipato le loro presentazioni. Hanno anche avuto incontri bilaterali con i messicani e delegazioni Santa Sede, e l'ufficio del relatore speciale dell'ONU sulla tratta di persone, in particolare donne e bambini.

Il primo incontro è stato con il signor Luis Medina, specialista dei diritti umani presso la delegazione messicana ci ha permesso di discutere di violazioni dei diritti umani in Camerun, in particolare sui bambini questioni dei diritti, la registrazione delle nascite, punizioni corporali e l'effetto della deforestazione sui diritti dei popoli indigeni vivono nelle foreste. La delegazione messicana ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro di FI sui diritti del bambino.

E' fraterno e doveroso ricordare P. Tarcisio, P. Gaetano e Sr Ilaria, che hanno donato le loro esistenze per l'ideale missionario e il sostegno di tante opere.

La nostra riconoscenza al Signore per il dono di questi fratelli e la loro testimonianza. In tanti ci hanno scritto condividendo il ricordo di questi nostri fratelli missionari.



P.Tarcisio e P.Gaetano ad una Assemblea missionaria

Padre Tarcisio Raimondo *"Straordinaria apertura ai fratelli"*

Ci ha lasciati il 3 Giugno 2013 alle 7.30. Un vero Sacerdote che ha onorato la tonaca che indossava e la Chiesa che rappresentava. Ha voluto i Gruppi Parrocchiali e Missionari, che ancora oggi esistono a Boccadasse e S. Francesco di Albaro. Un fratello, un Amico, un punto di riferimento per tanti, tantissimi di noi e quando dico noi dico gli amici veri di sempre. Ora preghiamo e ricordiamo P. Tarcisio che ha dato tantissimo, soprattutto la fiducia e ha sempre creduto nei "suoi ragazzi", che eravamo noi. Pace e bene era il suo saluto. "Che strano voltarsi intorno e non vederti più...

Marco Arcelloni

Da tempo la malattia imprevista e devastante si era impossessata di lui, che pur continuava a programmare nuove iniziative e a guardare alle mille sue attività future. Rassicurava chi lo andava a salutare dicendo "non ho nessun dolore, sono solo senza forze".

3 giugno subito mi sono resa conto che questa data mi era "familiare": infatti in questo giorno si ricordano i martiri ugandesi, Kalemba, Luanga e compagni. E proprio la missione di St. Kalemba, nello Zambia era particolarmente cara a p. Tarcisio. Sostenendo che "nulla avviene per caso", proprio questi fratelli neri, da lui tanto amati, lo avranno accolto e condotto al Padre.

Dopo una vita vissutagli accanto, quasi 40 anni, abbiamo conosciuto la sua straordinaria apertura ai fratelli, agli ultimi che lo hanno portato, instancabile "fino agli estremi confini della terra", senza mai dimenticare i vicini.

Una prima esperienza nello Zambia con lui, ci ha permesso di comprendere Cristo nei fratelli, facendoci continuare il cammino a fianco delle Missioni

Francescane dello Zambia, che continua tutt'ora. Sempre pronto ad ideare nuove iniziative che avevano il compito di aiutare i lontani e unire i vicini. Non si è mai risparmiato!

E, negli ultimi tempi, affaticato, indebolito, prima, e costretto a letto, poi, ha avuto la consolazione di essere curato, accudito con Amore e devozione dai confratelli, la sua famiglia.

In questi tempi di tante, troppe parole, del sempre più appropriato detto popolare "fate quel che dico, ma non fate quel che faccio", la testimonianza della famiglia francescana della Parrocchia di S. Francesco di Bolzaneto, resterà presente nei nostri cuori più di mille saggi teologici. Le autentiche lezioni di vita si apprendono sul campo!

Ciao p. Tarcisio, quello che hai seminato non andrà perduto, altri ne raccoglieranno i frutti a gloria di Dio Padre.

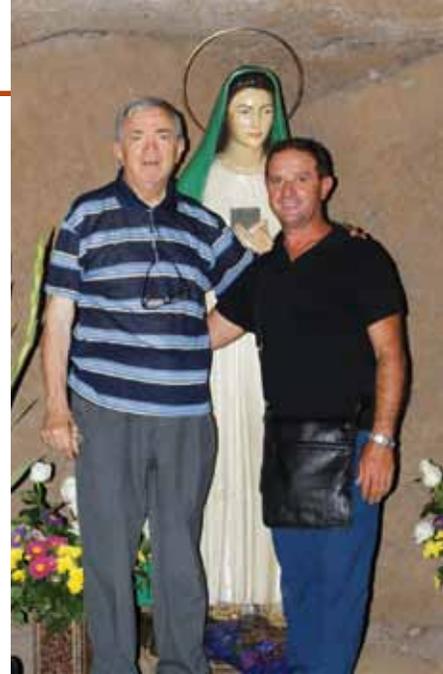
Genova, Gruppo Zambia 2000

P. Gaetano Barile *"Vero Animatore/Promotore delle missioni Francescane"*

Nella notte di Domenica 9, è deceduto. Il 12 giugno, a San Miniato sono state celebrate le esequie, alla presenza di tanti confratelli e amici, presieduta dal nuovo Ministro Provinciale Padre Roberto, il quale nell'omelia, con parole

molto toccanti, ha ricordato momenti salienti della vita di Padre Gaetano. Molti i vecchie e nuovi amici di Tirrenia e provenienti dalle parrocchie che Lui ha visitato o dove ha avuto incarichi di Parroco o di semplice frate. E' stato da tutti ricordato come vero Animatore/promotore delle missioni Francescane in India, Filippine, Indonesia, Costa Rica, Ghana, Zambia, Romania e tante altre.

Questo è stato sottolineato da P. Ivo Laurentini, vice direttore del Centro Missionario Francescano per l'Italia, con sede a Roma, con il Centro Missionario padre Gaetano ha alacrememente collaborato. Lo stesso Padre ha ricordato come durante i loro incontri formativi con tutti i componenti del suddetto centro missionario, padre Gaetano fosse considerato un grande promotore, con un Carisma e una Forza di Volontà che infondeva in tutti loro, e che serviva di incitamento e speranza nei momenti di depressione e di sconforto. Ricordava inoltre come fosse sempre concreto nei Suoi richiami con piccoli ma realizzabili progetti che puntualmente e con cadenza mensile, pubblicava sulla rivista del Centro Missionario Francescano. Padre Nicola, ex Ministro Provinciale, ha ricordato gli ultimi anni e in particolare gli ultimi giorni di sofferenza e soprattutto come Padre Gaetano rifiutasse, pur con estrema obbedienza, questa fase della Sua vita che gli impediva di muoversi ed agire come aveva fatto per tutta la sua Vita sacerdotale. Per ultimo l'omaggio e il saluto finale, al termine della cerimonia funebre, di tutti i presenti, che inginocchiandosi a fianco della bara con sentito sentimento di dolore-amore non hanno lesinato lacrime e baci rivolgendogli un "Ciao" e non certo un "Addio".



fra Giovanni Martini



Suor Ilaria *"Una morte che ha scosso molti"*

Dire che la morte della cara Sr. Ilaria De Siato, avvenuta il 21 marzo 2013, ci ha lasciati perplessi, smarriti, profondamente addolorati, è poca cosa. I messaggi di grande partecipazione a questo dolore sono arrivati da tanti amici e collaboratori, increduli e stupiti.

Aveva lavorato con i suoi poveri fino all'ora di pranzo, poi, un malore, durante il quale diceva alle Suore: "sto bene", lasciatemi riposare e mi riprenderò, "sto bene", sono state le sue ultime parole.

Morta sul campo di lavoro, come si direbbe dei bravi eroi, dopo 52 anni di vita missionaria in Zambia, una vita totalmente donata, senza riserve.

Ora, manca a quanti l'hanno conosciuta e amata: i suoi bambini poveri, i tanti ragazzi disabili con i quali ha condiviso tutto, per tanti anni, nelle due comunità di Cheshire Lusaka e Ndola nonché a Da Gama dove è stata la prima superiora della comunità che accolse i primi bambini disabili abbandonati nell'ospedale di Kitwe, nel 1965. In Zambia allora non esisteva una casa che accogliesse queste creature. I tanti amici che si recano in Zambia per progetti o visite, negli ultimi anni sono sempre stati accolti da Sr. Ilaria, che riusciva ad intrattenerli con argomenti sempre interessanti, coinvolgendo tutti nella situazione che lei viveva a contatto con i tantissimi poveri.

Seguiva circa 800 bambini sostenuti a distanza, le cui famiglie, insieme ai disabili, allaveglia funebre (che in Zambia si fa anche durante le notti di attesa della sepoltura) hanno gridato e pianto la loro orfanezza.

So che Sr. Ilaria se n'è andata senza perdonarmi una mancanza che lei riteneva inaccettabile. Non capiva perché io mettessi la parola "stoppato" accanto al nome del bambino che non riceveva più il sostegno a distanza.

Mi ripeteva il suo dolore nel causare sofferenza e disappunto al bambino e alla sua nonna, quando doveva comunicare tale notizia, che cioè il bambino non avrebbe più ricevuto l'aiuto, quando invece era andato da lei per ricevere i soldini così necessari per la scuola e per la vita; da notare che i bambini sono quasi tutti orfani di entrambi i genitori. So che ora, da lassù, capirà e potrà intercedere perché a nessun bambino bisognoso venga negato l'aiuto.

Sr Rosalinda e Gruppo Zambia 2000

Francescani Conventuali in Asia

La Chiesa in Asia

L'Asia è indicata nell'Enciclica "Redemptoris missio" come "il continente verso cui dovrebbe orientarsi principalmente la missione ad gentes" (RM 34/40).

Infatti, in Asia, vive il 60% dell'umanità e l'85% di tutti i non cristiani, mentre i cattolici sono appena 105 milioni, di cui la metà è concentrata nelle Filippine e 16 milioni in India. In altri paesi i cattolici non raggiungono lo 0,5%.

Le sfide della missione sono grandi e di vario tipo: politiche e ideologiche (Cina, Vietnam, Laos), culturali e religiose (le grandi religioni antiche), economiche e sociali.

Vi è poi il problema della grande nazione che è la Cina, con più di 1 miliardo e 200 milioni di abitanti e 10 milioni di fedeli.

Il Sinodo per l'Asia ha portato un notevole aiuto che dovrà essere ancora attuato.

In molte parti dell'Asia, i nostri fratelli e sorelle continuano a vivere la fede tra restrizioni o totale negazione della libertà.

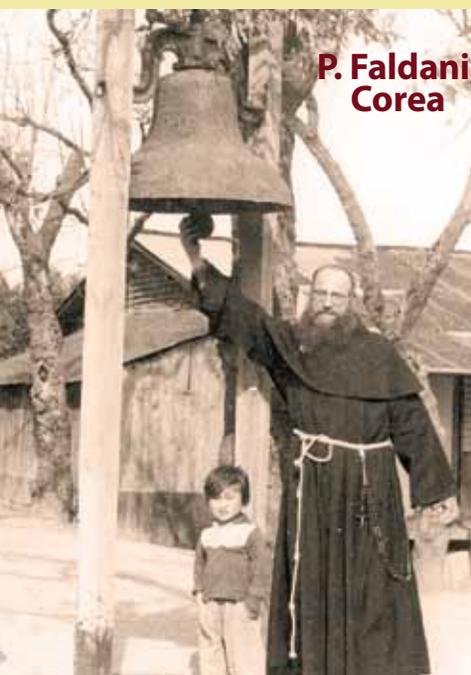


a cura della Redazione

1. I Frati vadano per il mondo CNMF- Roma - 2007

2. Primo Congresso Missionario Internazionale OFMConv- Kerala-India 2006

Curia Generalizia-Roma



**P. Faldani,
Corea**



Cina

Attuale presenza

CINA

INDIA

Karukutty, Provincia India

INDONESIA

Deli Tua Custodia provinciale - Provincia Bolognese

JAPAN

Tokyo, Provincia di Giappone

KAZAKHSTAN

Astana, Missione della Curia Generale

KOREA

Seoul, Provincia S. Maximiliano M. Kolbe

LIBAN

Sin-El-Fil, Delegazione Generale in Oriente

FILIPPINE

Novaliches, Custodia provinciale - Provincia Napoletana

TURCHIA

Istanbul, Delegazione Generale in Oriente

UZBEKISTAN

Tashkent, Delegazione Provinciale di S. Antonio Polonia

VIETNAM

Ho Chi Minh City, Delegazione Generale in Oriente

I Francescani e il Dialogo

Il movimento francescano è destinato a rimanere uno dei capisaldi della Chiesa cattolica nel dialogo con l'Islam e le altre grandi religioni.

Francesco è un primordiale esempio di dialogo come strumento di conoscenza dell'altro.

Francesco, fa conoscere al sultano il Vangelo e Gesù, gli fa una proposta.

Non dice al sultano: sei un infedele, la tua religione è falsa, la mia è quella vera. Semplicemente gliela illustra e gliela propone.

L'insegnamento di Francesco sul dialogo tra le religioni è sempre stato di attualità fin da allora, e i francescani sono sempre stati i religiosi più impegnati su questa frontiera.



Cina



Fra Zeno, Giappone

Mons. Giovanni Sotgiu, missionario e martire in Cina

Giovanni, nasce nel 1883 in una famiglia di dodici figli, a 25 anni va a farsi frate.

Una vocazione adulta, diremmo oggi noi.

Sacerdote nel 1912, parroco della cattedrale di Bosa appena due anni dopo.

Nel 1915 si trova al fronte con il ruolo di cappellano ufficiale della Brigata Sassari.

Fa bagaglio nel 1925 per andare missionario in Cina, in una distesa povera e montuosa di 25 mila kmq con 2 milioni di abitanti.

Guerre, guerriglie e scorribande di briganti agitano la zona e il padre Giovanni si muove con i confratelli, da vero equilibrista, da una fazione all'altra, nel tentativo di pacificare gli animi e rincuorare i poveri cristiani.

Lo conoscono come il missionario sempre sorridente, dall'affabilità inalterata, che aiuta senza far distinzioni e così imparano a volergli bene tutti, anche i non cristiani, perché quando alla carità delle parole si accompagna la carità delle opere è impossibile non lasciarsi conquistare.

Tre anni dopo, la missione viene eretta in prefettura apostolica autonoma e il padre Giovanni, è

nominato prefetto apostolico e vescovo.

All'attività missionaria si aggiungono le mansioni proprie del nuovo incarico, tra cui la visita pastorale alle varie comunità, anche se gli spostamenti avvengono tra un'infinità di pericoli per l'elevato indice di delinquenza nella zona.

Scrivendo il p. Giovanni, nell'ottobre 1930, ai confratelli della Sardegna: "Non sappiamo che cosa il Signore permetterà in un più o meno prossimo futuro. Qualunque cosa capiti siamo nelle mani di Dio, cui ci assoggettiamo in tutto e per tutto".

Infatti, poco dopo, la sua piccola carovana è assalita dai banditi, ai quali il p. Giovanni non fa mistero della sua identità, esibendo i suoi documenti. Ed è forse proprio con lo scopo di oltraggiare un così alto esponente del clero locale che i banditi, dopo averli depredati di tutto, li torturano ferocemente, li massacrano e li seppelliscono in un'unica fossa nella sabbia. È il 12 novembre 1930.

Sarà un catechista, alcuni giorni dopo, ad esumare quei poveri resti perché abbiano degna sepoltura.



P. Giovanni Sotgiu e confratelli in Cina



P. Massimiliano M. Kolbe missionario in Giappone

«Conosce il giapponese?»
Appena tre anni dopo la fondazione di Niepokalanow, incontra, in un treno, degli studenti giapponesi.

La conversazione si avvia, e il frate offre delle medaglie miracolose. In cambio, gli studenti gli danno degli elefantini di legno che servono loro da feticci.

Da allora, il santo non cessa di pensare alla grande pena di quelle anime senza Dio.

Perciò, un bel giorno, si presenta al suo provinciale e gli chiede il permesso di andare in Giappone per fondarvi una Niepokalanow giapponese.

- Ha denaro? domanda il Padre Provinciale

- No - risponde Kolbe.

- Conosce il giapponese?

- No - disse.

- Ha almeno amici laggiù, qualche appoggio?

- Non ancora, ma ne troverò, con l'aiuto di Dio e dell'Immacolata.

Una volta ottenute tutte le autorizzazioni, Padre Massimiliano parte per il Giappone, nel 1930, con quattro fratelli.

A forza di lavoro, di audacia, di preghiere e di fiducia nell'Immacolata, essi riescono a creare la "Mugenzai no Sono", testualmente: "il giardino dell'Immacolata".

Da Niepokalanów, come già da Roma, lo sguardo di P. Kolbe spazia sul mondo spinto dall'amore verso Cristo e Maria.

Nel mese di aprile approdò in Giappone e raggiunse Nagasaki, dove, accolto benevolmente dal Vescovo, dopo meno un mese era in grado di pubblicare in lingua giapponese "Il Cavaliere dell'Immacolata".

Fu poi costruito sulle pendici del monte Hicosan, periferia di Nagasaki, un Convento-città che prese il nome di "Mugenzai no Sono", Giardino dell'Immacolata, per la comunità francescana missionaria. I risultati si rivelarono presto assai confortanti.

Si moltiplicavano conversioni e battesimi, e tra i giovani battezzati maturavano vocazioni religiose e sacerdotali, per cui anche Mugenzai no Sono divenne fecondo centro vocazionale e sede di un noviziato e di un seminario filosofico-teologico.

L'attività editoriale arrivò a pubblicare "Il Cavaliere", con una tiratura di 50.000 copie e in una redazione perfezionata che il Vescovo di Nagasaki riconobbe corrispondente "alla mentalità dei Giapponesi fino a destare entusiasmo e favorevoli consensi, e fino ad arrivare a seminare nei cuori pagani l'ammirazione prima, e poi l'amore verso l'Immacolata, e a chiamarli e condurli alla vera fede".



P. Massimiliano Kolbe e confratelli in Giappone

Tra i popoli asiatici "con lo spirito di Assisi"

La Missione in **Giappone** fondata dal P. Kolbe nel 1930, si sviluppa velocemente nello stile proprio delle "Città dell'Immacolata". Le date parlano da se stesse: fu costituita Commissariato generale nel 1940 e già nel 1969 era



Giappone

diventata Provincia.

Ad essa s'aggiungono nel 1987 i conventi della isola di Amami Oshima, una missione della Provincia americana di Sant' Antonio i cui frati erano presenti lì sin dal 1952.

Inizialmente costituita da fratelli religiosi dediti principalmente al lavoro di stampa per la propagazione della causa dell'Immacolata Concezione, dopo la seconda guerra mondiale apre le porte più decisamente alle vocazioni sacerdotali.

Un buon numero di loro studieranno teologia al Seraphicum.

Senza abbandonare il lavoro di stampa, si passerà col tempo ad assumere diverse parrocchie e al lavoro educativo principalmente negli asili legati alle nostre parrocchie.

Dopo il Vaticano II la Provincia è riuscita ad organizzare tutte le tappe formative in patria, pur nella scarsità delle vocazioni e nella difficoltà di trovare formatori accuratamente preparati.

Il lavoro dei nostri frati in **Amami Oshima** si è concentrato quasi esclusivamente sulla pastorale parrocchiale. I frati, infatti, sono stati gli evangelizzatori di quella zona e fino ad oggi sono la presenza pastorale più numerosa e significativa.

La missione in **Corea** è stata fondata nel 1958.

Nel 1975 diventa Custodia generale e Provincia nel 2001. Si è sviluppata rapidamente grazie non soltanto a una curata promozione vocazionale, ma anche all'organizzazione attenta del processo formativo. La presenza attiva dei frati in mezzo alla gente e il loro ministero pastorale in favore dei più bisognosi: anziani, disabili, orfani, lebbrosi, hanno pure contribuito allo sviluppo vocazionale della missione coreana.

Diversi missionari italiani sono rimasti in Corea e offrono ai frati coreani la collaborazione della loro esperienza di vita. Alcuni di essi svolgono ancora ruoli importanti sia in favore della Provincia, sia in favore della Chiesa locale.

E' da lodare anche l'impegno di questa Provincia nella preparazione accademica dei sacerdoti e dei formatori i quali a questo scopo sono inviati sia in Italia che in altre nazioni dell'Asia.

Siamo presenti in **Indonesia**, nell'isola di Giava, sin dal 1937 tramite alcuni frati della Provincia olandese. Tornati in patria i primi missionari, la missione viene affidata nel 1968 alla Provincia bolognese che concentrerà la sua presenza nell'isola di Sumatra. Due frati sardi hanno lavorato sin dall'inizio con quelli di Bologna.

I missionari hanno la cura pastorale in diverse parrocchie, lavorano in maniera semplice ed efficace in ambienti piuttosto poveri.

Si sono preoccupati non solo dei bisogni spirituali della gente, ma anche dei loro problemi economici, sociali, educativi e di salute.

Negli ultimi decenni i frati hanno ampliato la loro presenza a Jakarta con una parrocchia di periferia. Più di recente sono presenti anche in altre aree geografiche di quest'immensa nazione.

La promozione vocazionale è stata avviata abbastanza presto e così anche l'organizzazione delle diverse tappe della formazione.

Anche se non sempre è stato facile poter far fronte alla fioritura vocazionale degli ultimi decenni.

A differenza degli inizi, le nostre vocazioni provengono oggi dalle diverse aree geografiche e dai diversi gruppi etnici. La missione indonesiana è diventata Custodia nel 1985.

Nel 1979 approdano a Manila, **Filippine**, i frati conventuali della Provincia di Napoli "per una fondazione che privilegiasse la promozione voca-

zionale e l'animazione mariano-kolbiana". Così la descrive fr Lanfranco Serrini nei suoi "Asterischi di Viaggio". "Contrariamente alle previsioni i frati si trovano a dover accettare una parrocchia di oltre 50.000 anime...". L'attività pastorale però non fu ostacolo né all'animazione vocazionale né all'avvio delle diverse tappe formative.

Sin dall'inizio della missione è stata aperta una casa d'accoglienza e di spiritualità a Novaliches. Nel 1989 la missione vive la dolorosa esperienza della separazione del gruppo dei "Frigentini" e affronta la necessaria ricostituzione della comunità conventuale.

A questo furono inviati nelle Filippine alcuni frati già missionari in diverse nazioni asiatiche e grazie al loro impegno si riesce a salvare la situazione. La missione è diventata Custodia sempre sotto la responsabilità della Provincia napoletana.

La presenza missionaria in **India** inizia nel 1980 sotto la responsabilità della Provincia di Malta. L'animazione vocazionale e la formazione hanno sempre fatto parte del progetto missionario dell'India e si sono mantenute fino ad oggi come priorità.

Grazie a questa saggia decisione la missione è stata benedetta con abbondanti e qualificate vocazioni, il che ha favorito il suo rapido sviluppo fino a poter diventare Custodia nel 1995 e Provincia nel capitolo generale del 2007.

L'abbondante numero delle vocazioni sacerdotali native ha anche consentito alla Custodia di proiettarsi nel campo pastorale con la assunzione di alcune parrocchie, cosa non tanto facile in quella parte dell'India dove è abbondante il clero diocesano e religioso, e non sempre abbondante il numero dei cattolici.

Grazie ad una programmazione con visione di futuro, la Custodia oggi è presente ed attiva nel



campo della giustizia, la pace e la salvaguarda del creato, nel lavoro delle pubblicazioni, così come nell'animazione spirituale di religiosi e laici.

Negli ultimi anni la Custodia ha iniziato la fondazione di presenze missionarie in altri stati dell'India.

Le grandi distanze in questa immensa nazione, la diversità delle lingue e della cultura, le difficoltà proprie di un inserimento fra la gente povera, e le insicurezze di un ambiente non sempre favorevole ai cristiani, fanno dei nostri frati veri missionari nella loro stessa nazione.

Da alcuni anni la Custodia si viene preparando per una fondazione missionaria nello **Sri Lanka**.

Dietro la spinta dell'allora Ministro generale fra Lanfranco Serrini e contando sulla disponibilità dei vari frati conventuali vietnamiti, l'Ordine ha iniziato a dare i primi passi per una possibile presenza missionaria in **Vietnam**.

Dato che l'attuale situazione politica non permette altro, si decise di organizzare la visita occasionale dei frati vietnamiti dell'Australia, così come le visite sporadiche dei vari responsabili del futuro progetto da parte del governo dell'ordine.

Al presente un gruppo di candidati all'Ordine nel cammino della loro formazione iniziale hanno emesso la professione semplice e sembra ben avviarsi la vita della comunità. Infatti 11 Novizi, il 17 aprile 2009, hanno emesso la loro professione temporanea in una chiesa francescana a Saigon (Ho Chi Minh City). Ha ricevuto i voti il Vicario della Custodia generale di Nostra Signora aiuto dei cristiani in Australia, fra Emanuele Gatt, mentre il celebrante principale dell'Eucaristia era fra Martino Mai, delegato della missione, insieme a fra Massimiliano Tuan, maestro dei novizi (della provincia S. Giuseppe da Copertino, California USA) e fra Michele Majetic (della provincia di Slovenia): questi tre frati lavorano nella missione in Vietnam. Molti religiosi e sacerdoti diocesani hanno anche

P. Francesco Faldani, Corea





Roma - P. Matteo Luo con i giovani frati cinesi

partecipato insieme all'assemblea di circa 500 persone tra parenti ed amici dei frati.

La coinvolgente esperienza si apre in **Cina**, nel dicembre 1924, a pochi mesi dalla elezione, il p. Orlini aveva dato la disponibilità al cardinale prefetto di Propaganda Fide Guglielmo Van Rossum "per dare concreta attuazione all'appello di Gesù Cristo parlante per le labbra del suo Vicario" di sei sacerdoti e due fratelli per una missione in Oriente.

Il 21 dicembre la Congregazione offriva il territorio dello Shensi (chiamato poi Sianfu) alle dipendenze inizialmente della missione dei frati Minori e dei Missionari del Seminario dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, in vista di una prefettura apostolica non appena ci fossero state le condizioni per una gestione autonoma¹⁵.

Nel 1925 partivano i primi otto missionari, dopo aver ricevuto il crocifisso dal vescovo di Amelia Francesco Berti conventuale e da mons. Cesare Pecorari sottosegretario di Propaganda Fide.

Nel 1928 si creavano le condizioni per una autonomia costituzione della missione eretta in prefettura apostolica e guidata da p. Giovanni Soggiu.

La Famiglia Francescana ha risposto con entusiasmo e generosità all'appello della Chiesa in **Kazakhstan**, che ha chiesto di far presente nell'immenso paese dell'Asia centrale "lo spirito di Assisi", ovvero lo spirito del dialogo della pace e della riconciliazione, segno caratteristico della carisma francescano.

Fra Roberto Peretti, della Provincia di Padova, già per molti anni missionario in Romania; P. Pawel Blok, della Provincia di Danzica, quarant'anni, da 14 sacerdote; e P. Alexei Skakovskii, nato in Kazakhstan, 27 anni, da 3 sacerdote della Custodia Generale di Russia, sono i tre frati che il 12 febbraio sono partiti per la nuova avventura missionaria dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali.

La Chiesa nel vasto paese dell'Asia centrale è co-

munque ancora una piccola comunità che vive con coraggio la fede in un paese a maggioranza islamica. In un paese nel quale il 40% della popolazione è kazaka di religione musulmana e il 35% è russa di religione ortodossa, i cattolici sono un gruppo eterogeneo (ucraini, polacchi, tedeschi del Volga) di circa 185 mila fedeli.

L'attuale sistema di governo assicura a tutte le confessioni religiose presenti nel paese la necessaria libertà.

Uzbekistan

La presenza in questo paese risale al 1989 come missione "sui iuris" della Chiesa.

Siamo in Taschient, Fergana, Bujara, Samarcanda e Urganch.

L'obiettivo della visita era quello di aprire orizzonti della missione del nostro Ordine, attraverso l'informazione e una riflessione sulla spiritualità francescana missionaria e l'entusiasmo e vera passione per il Vangelo.

La Delegazione ha individuato i processi per rendere lo stile della presenza francescana più significativo nel mondo inter-religioso dell'Asia centrale.

L'Uzbekistan è il paese più popoloso dell'Asia centrale (più di 27 milioni di abitanti), e uno dei più poveri dell'ex Unione Sovietica, ed è diventato indipendente nel settembre 1991.

La nazione ha un 88% di popolazione musulmana sunnita e il 9% di cristiani ortodossi. I cattolici sono circa 5 mila.

I nostri fratelli stanno soffrendo le barriere di restrizione alla libertà religiosa.

Specialmente in alcuni luoghi si impegnano in modo particolare ad assistere i poveri attraverso le opere che non hanno alcun riconoscimento pubblico, ma devono funzionare quasi di nascosto. In tutte le comunità si cerca di portare avanti la pastorale parrocchiale.

In alcuni casi, i fratelli fanno servizio come cappellani delle sorelle religiose.

A Bujara, si organizza un centro di dialogo e di ecumenismo. Già ci sono molti progressi in questo aspetto.

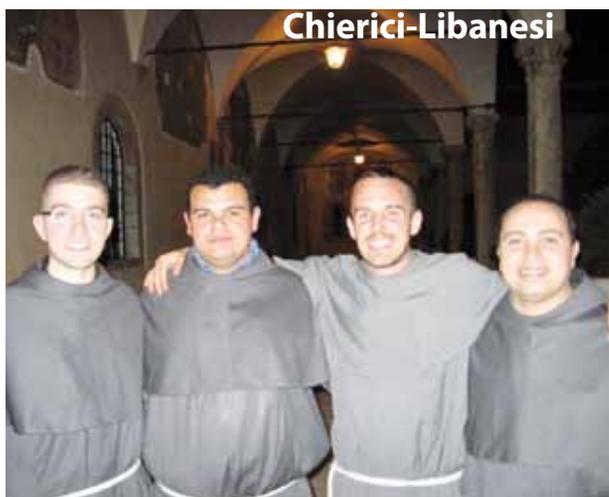
La piccola comunità cattolica in Uzbekistan non ha un rapporto formale con i musulmani, ma dal momento che vivono in mezzo a tanti di loro, ci sono molti incontri quotidiani.

Proprio in Bukhara, ci sono molti eventi come la celebrazione delle festività musulmane e della Chiesa, azioni civili, il lavoro comune per lo sviluppo, proteggendo le ossa dei morti, ecc.

Anche si potranno aprire nuove strade per il dialogo con le altre religioni.

Vocazioni alla vita francescana e sacerdotale

"La pastorale vocazionale, come opzione prioritaria oggi, deve produrre frutti per il bene della Chiesa Universale."



"Francesco disse: Fratelli carissimi, ... Andiamo dunque per il mondo, esortando tutti, con l'esempio più che con le parole" (3 Comp 36)... "Andate, fratelli, a due a due, per la varie parti del mondo" (1Cel 29)... "riempire la terra del Vangelo di Cristo" (1 Cel 97).
Alla fine del suo itinerario terreno, Francesco ricorderà a tutto l'Ordine: "Il Signore vi ha chiamati per essere inviati al mondo intero" (LOrd 9).
Le missioni sono nel DNA del nostro carisma, sono il cuore della vita francescana"



Presenza e testimonianza in Turchia e Libano

L'attuale Delegazione di Oriente e Terra Santa e la continuazione storica della nostra Provincia di Siria creata nel 1217 con fra Elia di Assisi come primo Provinciale e che si stendeva da Costantinopoli alla Siria e all'Egitto.

Nel 1434 la così chiamata Custodia di Terra Santa fu affidata per volere di Eugenio IV agli Osservanti.

I Conventuali rimasero nell'isola di Cipro, nella Grecia e nell'isola di Creta ed altre isole circostanti.

Nel 1469 dalla Vicaria di Oriente la Santa Sede crea una nuova Provincia francescana con sede a Costantinopoli, stabilendo però che il Provinciale doveva essere nominato dal Definitorio generale. Questa si stendeva al regno di Trebisonda, all'Armenia maggiore e alla Persia.

Nel 1975 a causa del numero ridotto dei frati e di altre difficoltà, viene sospeso dall'Ordine il governo della Provincia, mantenendo essa però il suo titolo.

Le diverse case, indipendenti fra di loro, rimanevano sotto l'autorità immediata del Ministro generale. Nel 1998 viene costituita l'attuale Delegazione generale comprendente la Turchia e il Libano.

La Provincia d'Oriente comprendeva anche quattro case in Grecia e la presenza nella scuola italiana di Damasco affidata all'Ordine nel 1911.

Nel 1975 la Provincia, pur mantenendo il titolo, venne posta sotto la diretta giurisdizione del ministro generale e nel 1998 si è costituita l'attuale Delegazione generale di Turchia e Libano.





Nelle foto, comunità di Libano e Turchia

Nella **Turchia** al presente i nostri frati, provenienti da diverse nazioni, hanno due conventi più una casa filiale, curano tre parrocchie, collaborano in diverse iniziative della Chiesa locale, fanno un valido lavoro nel campo dell'ecumenismo, così come un'attività di traduzione di libri cristiani all'turco, i quali hanno un'ampia diffusione.

In Turchia la presenza si è allargata, dal 1997, nella parrocchia di S. Elena di Ismir (Smirne) e, dal 2003, nella casa filiale di S. Antonio di Istanbul, a Isken-derun con la cura della parrocchia della cattedra-

le dell'Annunciazione. La nostra presenza nel **Li-bano** risale soltanto al 1968.

Attualmente i nostri frati hanno un unico convento di Beirut dedicato a S. Antonio (si pensa seriamente a un secondo), curano una parrocchia, promuovono le vocazioni e ne curano la formazione iniziale di alcune tappe.

I nostri frati rendono anche un valido servizio alla Chiesa locale nel Vicariato Apostolico di Beyrouth e nel Tribunale Ecclesiastico. Alcuni dei frati si dedicano pure all'insegnamento particolarmente nel campo del francescanesimo.



Tra la gente

Immagini di vita vissuta



Turchia



Sulle orme di Francesco, i francescani partono per le rotte dell'estremo Oriente per annunciare il Vangelo. San Francesco è stato il primo fondatore di Ordini religiosi ad esprimere nella Regola la dimensione missionaria.

Un capitolo straordinario di questa storia poco conosciuta è stata scritta, nel XIII secolo, da cinque frati francescani che con il loro viaggio sull'Estremo Oriente aprirono uno spiraglio sul misterioso e talora minaccioso mondo dei Mongoli e della Cina. Nel 1245 parte per la Mongolia Giovanni da Pian del Carpine, uno dei primi seguaci di S.Francesco; nel 1252 Guglielmo di Rubruk; nel 1293 Giovanni da Montecorvino, primo Arcivescovo di Pechino; nel 1314 Odorico da Pordenone; nel 1339 Giovanni da Marignoli...

Nel 1925 Giovanni Sotgiu riapre la via della Cina e nel 1930 Massimiliano Kolbe arriva in Giappone e con il suo slancio missionario desidera arrivare in tutto il grande continente asiatico



Kazakhstan



Filippine



Corea



Filippine



Vietnam



India



Indonesia



Uzbekistan

Il riferimento alla fede di Gesù diventa dunque la qualifica piena della fede del credente. La «fede di Gesù» è il segreto profondo della sua vita, la rivelazione più piena del volto del Padre e di riflesso anche ciò che egli chiede, rendendolo possibile, ai discepoli. La fede di Gesù, la fide Jesu, dovrà diventare – naturalmente insieme alla fede in Gesù Cristo – la «loro» fede e di lì in avanti quella di ogni credente.

Passi nella fede

Al cuore della fede: Gesù Cristo

di Ugo Sartorio
Dir. Messaggero-Padova

Per esprimere cosa sia la fede, si possono raccogliere innanzitutto una serie di valori essenziali che esprimono anche alcune preziose sfumature della vita.

Si tratta di espressioni come «avere confidenza e tenere per vero, ritenere affidabile e trovare giusto, aderire fiduciosamente e trovare sostegno, sperare radicalmente e continuamente interrogare» (12).

La fede cristiana è il compimento della fede antropologica, nel senso che l'esodo dell'uomo da se stesso raggiunge il suo obiettivo finale nell'affidamento, in Gesù Cristo, al Dio affidabile e al suo mistero di bene.

Vi è dunque un essere nella fede, visibilizzato nelle situazioni esisten-

ziali comuni nelle quali l'essere umano decide di se stesso ai diversi livelli, e un avere fede che assume i connotati dell'incondizionato, come risposta alla rivelazione dell'affidabile Iddio che Gesù ha chiamato abba.

Il riferimento alla fede di Gesù diventa dunque la qualifica piena della fede del credente.

«Ciò a cui Gesù rende partecipi – scrive Balthasar – può essere chiamata fede prototipica in quanto Gesù compie in sé l'atteggiamento veterotestamentario della piena fiducia in Dio» (13).

La «fede di Gesù» è il segreto profondo della sua vita, la rivelazione più piena del volto del Padre e di riflesso anche ciò che egli chiede, rendendolo possibile, ai discepoli.

La fede di Gesù, la fide Jesu, dovrà diventare –



ANNO DELLA FEDE 2012
2013



storale nel voler risolvere la coniugazione di umanità e divinità di Cristo, quasi sempre virando subito verso la divinità come principio risolutivo, non ha favorito nel popolo cristiano la consapevolezza di un'umanità così particolare e riuscita da far sbalzare il senso autentico e pieno della divinità.

«L'umanità di Gesù ha un valore teologico, fon-

damentale: è la trasparenza del volto di Dio, non l'involucro che lo nasconde. I tratti umani di Gesù, il suo stile vitale, la sua storia concreta, fanno conoscere il lato umano della sua persona divina e "chi" siamo noi, dal momento che Egli rivelando il Padre "svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione"» (15).

Gesù è stato uomo, ma solo da che uomo è stato è possibile cogliere il chi divino, per cui per una seria comprensione del senso cristiano della fede non si può non fare riferimento al come della vita di Gesù. Si tratta di collocarsi nel verso stesso della rivelazione, per la quale «attraverso l'uomo Gesù divenne visibile Dio e, a partire da Dio, si poté vedere l'immagine dell'autentico uomo» (16).

Non è una semplice questione di conoscenza, ma ne va della felicità stessa dell'uomo, come sostiene san Tommaso: «Ad hunc finem beatitudinis homines reducuntur per humanitatem Christi», cioè «Al loro destino di felicità gli uomini sono ricondotti attraverso l'umanità di Cristo» (17).

naturalmente insieme alla fede in Gesù Cristo – la «loro» fede e di lì in avanti quella di ogni credente.

Prendere a paradigma la vita di Gesù significa anche e soprattutto comprendere il senso della sua esistenza, in azioni e parole, perché egli rimane per sempre la principale porta di accesso a Dio, la «porta della fede» (At 14,27) aperta per ogni uomo che tende alla comunione con il Padre suo e Padre nostro. Questa sottolineatura permette di considerare come «si dà spesso troppo poca importanza alla ricerca del Dio che Gesù ha predicato.

Si crede di sapere ormai anche senza Gesù chi sia Dio e che cosa esiga dall'uomo» (14), approdando per lo più a un Dio le cui qualifiche, più filosofiche che bibliche, scoraggiano l'indagine ma ancor più la volontà di stabilire una relazione vitale, poiché nessuno s'inginocchia davanti a un Dio «onnipotente, onnisciente e onnipresente» se non per un marcato sentimento panico o una deferente quanto timorosa soggezione.

La fretteolosità di una certa pa-

Porta Fidei

La «porta della fede» (cfr At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. E' possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita.

Esso inizia con il Battesimo (cfr Rm 6, 4), mediante il quale possiamo chiamare Dio con il nome di Padre, e si conclude con il passaggio attraverso la morte alla vita eterna, frutto della risurrezione del Signore Gesù che, con il dono dello Spirito Santo, ha voluto coinvolgere nella sua stessa gloria quanti credono in Lui (cfr Gv 17,22).

Professare la fede nella Trinità – Padre, Figlio e Spirito Santo – equivale a credere in un solo Dio che è Amore (cfr 1Gv 4,8): il Padre, che nella pienezza del tempo ha inviato suo Figlio per la nostra salvezza; Gesù Cristo, che nel mistero della sua morte e risurrezione ha redento il mondo; lo Spirito Santo, che conduce la Chiesa attraverso i secoli nell'attesa del ritorno glorioso del Signore.

Fede, rassicurazione o rischio?

Capita non raramente che chi dice di non avere fede manifesti una vaga nostalgia per il credere, confessando un pizzico di invidia per chi ha avuto – così ci si esprime – il «privilegio della fede».

Il credente è considerato come qualcuno che possiede, per una qualche benevola disposizione divina, un dono ad altri negato, sul quale poggiare con fiducia nel bel mezzo dei sobbalzi della vita, soprattutto nelle disavventure che non mancano mai. Egli è visto, dunque, nella logica del «non si sa mai», come un raccomandato, uno che comunque vadano le cose le può sempre mettere in conto a una realtà superiore provvidente. Se Dio vede e provvede, per cui le sorti dell'umanità sono nelle sue mani, tutto quanto accade non può che essere a fin di bene.

Per cui chi ha fede è come qualcuno che ha comprato azioni destinate, sì, a oscillare nel prezzo, ma a rimanere sostanzialmente stabili e soprattutto a rendere bene quando si passi all'incasso, che può essere il premio finale ma ancor più la stabilizzazione esistenziale che la fede garantisce: un senso per le cose e per le relazioni, un non sentirsi mai soli che di

questi tempi è sensazione impagabile.

A conferma del rozzo ragionamento sembra essere la posizione di chi, muovendo invece dalla fede, nemmeno concepisce la possibilità di vivere serenamente senza professare un credo e senza riferimento alcuno alla trascendenza.

Anche se in verità un non credente tormentato dalla questione di Dio è caso eccezionale, di estrema rarità, tanto che può essere considerato un vero e proprio caso pastorale felice, come già sosteneva Karl Rahner alcuni decenni or sono. Quello che fa difetto è, sostanzialmente, il modo di intendere la parola fede, quasi identificandola con acquisizione di certezze indiscusse, chiarificazione di verità per altri nebulose, fascio di luce gettato nelle profondità del dubbio. Mentre le cose stanno in tutt'altra maniera: «I credenti in Dio affidano la pochezza del loro "essere persuasi" nelle mani di Dio. I "non credenti in Dio" non la affidano, semplicemente. Portano da soli il peso della loro incertezza.

Si dovranno pensare, per questo, più arrischiati gli atei e più rassicurati i credenti? Non è detto.

Perché se è vero che i non credenti si trovano soli davanti al loro rischio di credere, è vero

che i fedeli attendono, sì, una risposta da Dio.

Ma tante volte è accaduto che quella risposta non è venuta.

E allora non si sentiranno, forse, ancora più soli di fronte alle sconfitte del loro credere?» (18).

La rassicurazione che pure la fede offre non è da intendere come preservazione da incertezze, fatiche, difficoltà che verrebbero – chissà come – miracolosamente risparmiare, ma come ritorno offerto da uno sbilanciamento positivo nei confronti della realtà, da un'apertura di credito verso una creazione avvertita come fondamento buono, nel senso che la parola di benedizione che proviene da Dio è parola che autorizza l'uomo innanzitutto alla fiducia in se stesso e sostiene la redistribuzione ai fratelli e alle cose della benedizione ricevuta e accolta.

Riferimenti testuali:

12 P. Sequeri, *Il Dio affidabile. Saggio di teologia fondamentale*, Queriniana,, p. 430.

13 H.U. von Balthasar, *Gloria. Una estetica teologica*, vol. VII : Nuovo Patto, Jaca Book, p. 127.

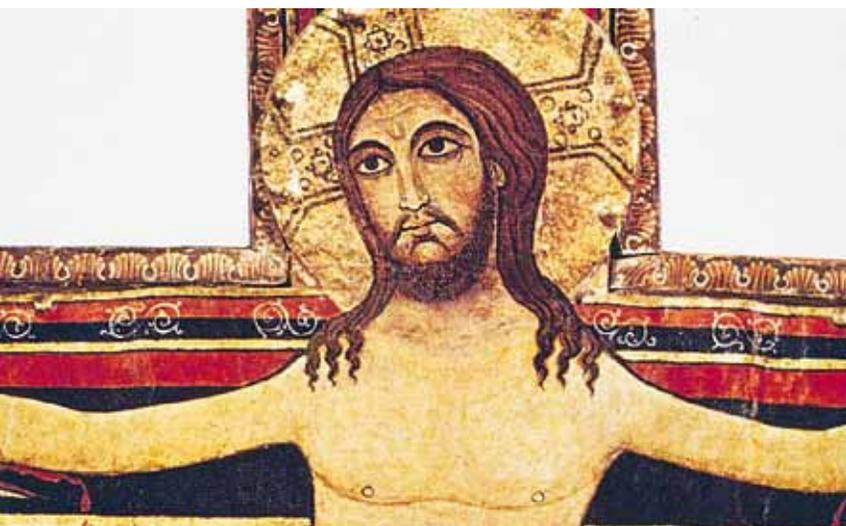
14 J.F. Schierse, *Rivelazione neotestamentaria della Trinità*, in *Mysterium Salutis, III*, Queriniana, Brescia 1969, p. 119.

15 N. Ciola, *Comprendere e annunciare oggi la divino-umanità di Gesù Cristo*, in AA.VV. , *Sufficit gratia tua*. a cura di G. Marengo - F. Prades López - G. Richi Alberti, Marcianum Press, pp. 167-168.

16 Benedetto XVI, *Gesù di Nazaret*, Rizzoli, Milano 2007, p. 7.

17 Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, III, q. 9 a. 2.

18 G. Caramore, *La fatica della luce. Confini del religioso*, Morcelliana, pp. 58-59.



Africa-Zambia

Il dono della carità

... ho capito che uno sguardo e un sorriso valgono più di ogni altra parola. La carità si mostra nei gesti che facciamo e non nelle parole...

ta non si arrende mai: una donna senza l'uso delle gambe si trascina a forza di braccia in Chiesa. Ho notato gli occhi dei bambini come se parlassero, come se ti chiedessero dammi una mano, come se ti dicessero tu sei importante per me. Negli occhi dei bambini ho visto Gesù che mi parlava.

Vi racconto un episodio mentre mi trovavo in missione.

Si avvicina a me un bambino dell'età di dieci anni più o meno, mi da la mano in segno di saluto e dopo mi guarda come se volesse intrattenersi per parlare con me, ma io, non conoscendo bene a fondo la lingua, accenno qualche sorriso. Il bambino continuava a fissarmi, ed io, nell'incapacità di dialogare, mi rattristo.

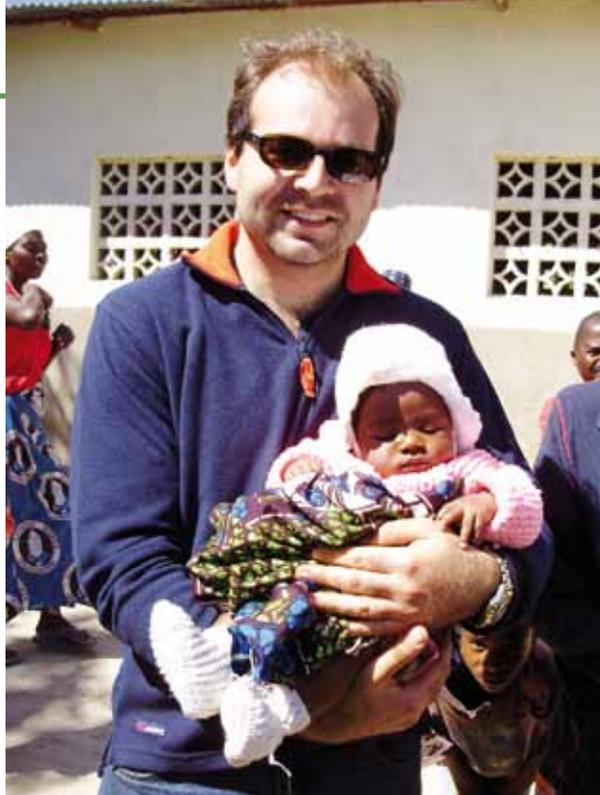
In quel momento ho capito che uno sguardo e un sorriso vale più di ogni altra parola.

La carità si mostra nei gesti che facciamo e non nelle parole, la carità si mostra nel dare senza ricevere.

Non facciamo mai a meno della carità, la nostra vita si basa su questa.

Non preoccupiamoci della nostra vita terrena, conserviamola pura e casta per la vita eterna.

Danilo Gioenco, Palermo



La carità è la base per la fede, anzi è al di sopra di ogni altra cosa al mondo.

Assistere gli invalidi con le difficoltà motorie, questa è la carità; dare parte del proprio stipendio a chi ne ha veramente bisogno, questa è la carità; annullare i propri impegni giornalieri per correre in soccorso al prossimo, questa è la carità; dare la propria vita per chi non ha mai avuto nulla, questa è la carità.

Ai tempi d'oggi, molte persone, per fortuna, seguono gli insegnamenti di Gesù riguardo all'amore per il prossimo: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi" (Gv 15,12).

Ricordiamo i nostri missionari francescani in terra di missione (Messico, Zambia, Filippine, ecc.) che seguono alla lettera gli insegnamenti di Gesù senza chiedere nulla in cambio.

Io, essendo stato in Zambia con padre Angelo Panzica, ho notato la vera povertà.

Ho visto molta gente che, alzandosi all'alba, percorre a piedi quelle strade interminabili, chilometri e chilometri, per andare a guadagnare il pane e sfamare le proprie famiglie.

Ho visto molti bambini agli angoli di quelle strade, lunghe e interminabili, coi piedi nudi, come se aspettassero qualcuno.

Ho visto gente con le biciclette cariche di enormi pacchi con dentro del carbone per il commercio, fino a 10 pacchi più o meno, che percorrevano queste strade con fatica ma buona volontà.

Gente semplice e non superficiale che ti accolgono con il sorriso, gente vera senza presunzione.

Ho visitato il lebbrosario, dove molta gente mala-



Perù

La scuola ristrutturata riapre le porte agli alunni

La scuola venne fondata anni fa con il proposito di aiutare i bambini più segnati o dalla povertà o dalla mancanza di attenzioni da parte dei propri genitori, che vuol dire, in pratica, poche prospettive per il futuro, in quanto la mancanza di formazione non è un buon augurio per un giovane in Pariacoto.

Dopo le vacanze, che nel nostro emisfero del sud vanno dalle festività natalizie al mese di marzo, il primo aprile sono cominciati i primi corsi nella Scuola Parrocchiale di San Antonio a Pariacoto, la nostra missione nel cuore delle Ande peruviane. La scuola venne fondata con il proposito di aiutare i bambini più segnati o dalla povertà o dalla mancanza di possibilità da parte dei propri genitori, che vuol dire, in pratica, poche prospettive per il futuro, in quanto la mancanza di formazione non è un buon augurio per un giovane in Pariacoto.

L'unica cosa che si può sperare è di lavorare nel campo – in caso lo abbia - o trovare lavoro temporaneo come raccogliitore di frutta nei campi degli altri. Queste due opzioni non garantiscono risorse sufficienti per formare e mantenere una famiglia. Un'altra alternativa è quella di risparmiare un po' e comprare la propria moto-taxi a tre ruote e trascorrere tutta la giornata in coda per aspettare che qualcuno lo chiami.

Alcuni aprono le loro imprese e i loro negozi, altri trovano impiego in comune, ma questi lavori durano solo un paio di giorni.

Il sogno di un lavoro stabile è riservata agli insegnanti della scuola primaria e della secondaria. Quindi, solo quelli che hanno un'istruzione superiore trovano lavoro, tutti gli altri si trovano ad affrontare una dura realtà, per niente invidiabile.

Un altro obiettivo era quello di creare uno spazio accogliente per i bambini che a volte la sera rimanevano in strada senza attenzione e controllo. Si trattava di dar loro affetto, aumentare la

loro autostima, farli giocare in un ambiente sano e di sviluppare le loro capacità.

Una scuola in dialogo con l'ambiente

Inoltre, si propone una formazione religiosa propria alla loro età: alcuni partecipano al coro, vengono ogni Domenica per l'Eucaristia, partecipano alla catechesi di preparazione alla comunione.

Ai bambini di altre religioni, soprattutto evangelici, che vengono volentieri nella nostra scuola parrocchiale ricordiamo loro di partecipare alla loro chiesa. In questo modo si crea un ambiente di rispetto alla religione dell'altro, dal momento che in molti luoghi fuori e dentro il villaggio le differenze suscitano sospetto e rifiuto.

In pratica, il nostro compito è quello di far raggiungere ai bambini partecipanti un livello di istruzione pari ai loro coetanei che frequentano la scuola primaria di Stato, poichè per vari motivi non sono allo stesso livello e di conseguenza risulta difficile



recuperare gli argomenti persi durante l'anno scolastico.

A volte sono gli stessi genitori che gli fanno perdere la scuola, altri si ammalano gravemente e si assentano dalle lezioni, altri semplicemente abbandonano, altri sono troppo distratti e hanno problemi con l'apprendimento e senza personale qualificato in grado di assistere e guidare è difficile andare avanti.

Gli insegnanti della scuola elementare, dopo che da diversi anni apprezzano gli studenti coinvolti nella nostra scuola parrocchiale, mandano i loro studenti con fiducia e anche con sollievo vedendo i progressi dei bambini nella scuola.

Una scuola attenta alle esigenze dei bambini

La nostra piccola scuola offre sostegno a coloro che non hanno né le risorse né il tempo per servire meglio gli studenti irregolari. In realtà, lo stesso sistema di istruzione favorisce casi d'irregolarità perché gli studenti passano automaticamente da un grado all'altro, non si preoccupano di sapere o di non saper scrivere, leggere, etc.

Alcuni si ripresentano durante la terza (anche quarta e quinta) senza sapere come farlo e hanno lasciato le scuole parrocchiali, le sole che danno l'opportunità di rimettersi in paro e non essere oggetto di scherno e di umiliazione.

Quest'anno abbiamo iniziato classi con 54 studenti. Arrivano di sera, studiano tra le 3 e le 5 del pomeriggio e sono accompagnati da due insegnanti assunti dalla parrocchia che offrono corsi in due materie: matematica con elementi di ragionamento logico e comunicazione (linguaggio, lettura, comprensione del testo, ragionamento verbale, grammatica, ecc.).

I bambini sono divisi in tre gruppi, che corrispondono più o meno ai gradi della Scuola di Formazione Primaria.

Anni fa i bambini venivano solo una volta alla settimana, ma era poco tempo e non si vedevano i risultati attesi, solo alla fine dell'anno c'era un miglioramento.

Una scuola che offre ottima formazione

Così ora gli studenti vengono quattro volte alla settimana, con l'intento di rendere più rapidi i progressi, conoscere meglio ed essere maggiormente soddisfatti. Tutto questo permette ai bambini della terza elementare che rimangono nella nostra scuola parrocchiale di raggiungere con successo il livello dei propri compagni della scuola elementare. Per questo con loro si affrontano temi del loro grado fino a spaziare ad altri temi.



Questa è la ragione per cui gli studenti che venivano nella nostra scuola lo scorso anno hanno raggiunto il massimo dei voti nella scuola elementare durante le valutazioni del Ministero della Pubblica Istruzione, che è una prova oggettiva di comprensione della lettura e della matematica.

Così ogni anno è aumentato il numero di bambini, in quanto i genitori hanno notato che gli studenti acquisiscono molti vantaggi studiando nella nostra scuola parrocchiale.

Grazie alla ristrutturazione delle sale parrocchiali erano i bambini hanno potuto iniziare la scuola quest'anno in ambienti nuovi, più luminosi, più puliti e meglio attrezzati.

A nome della comunità francescana conventuale, ma anche da tutti i bambini e dai loro genitori vogliamo ringraziare il Centro Missionario della CIMIP per la sua generosità nel collaborare a questo prezioso progetto di missione.

Vogliamo che questo grazie raggiunga ciascun singolo benefattore che per anni hanno sostenuto questo progetto.

Dio vi ricompensi!

Fr. Jacek Lisowski OFM Conv, Perú.

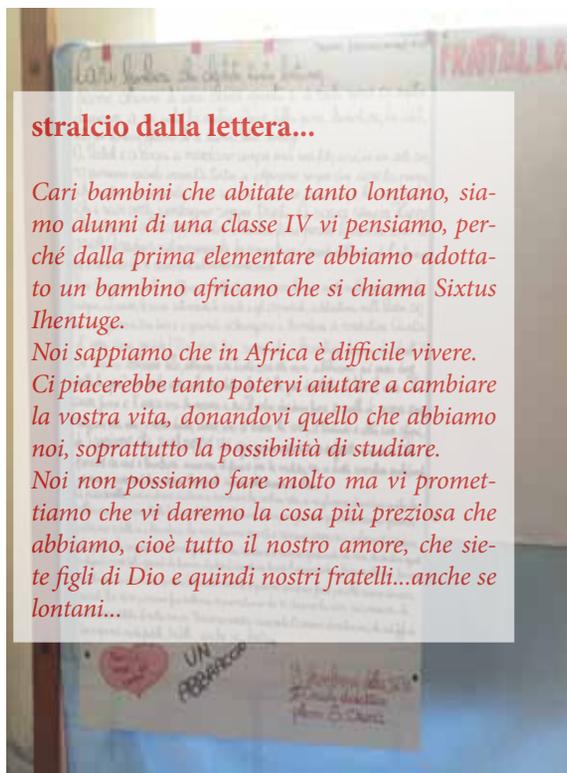


Nocera missionaria

Gemellaggio con il Malawi

Gemellaggio e solidarietà con la missione del Malawi-Africa.

La comunità francescana di Nocera I. -SA- si sente vicina alla vita del popolo africano e ne condivide i progetti



stralcio dalla lettera...

Cari bambini che abitate tanto lontano, siamo alunni di una classe IV vi pensiamo, perché dalla prima elementare abbiamo adottato un bambino africano che si chiama Sixtus Ihentuge.

Noi sappiamo che in Africa è difficile vivere. Ci piacerebbe tanto potervi aiutare a cambiare la vostra vita, donandovi quello che abbiamo noi, soprattutto la possibilità di studiare.

Noi non possiamo fare molto ma vi prometiamo che vi daremo la cosa più preziosa che abbiamo, cioè tutto il nostro amore, che siete figli di Dio e quindi nostri fratelli...anche se lontani...

corso-Gemellaggio si è proposta una giornata celebrativa vissuta nel Convento S. Antonio di Nocera. Una festa della solidarietà animata dai ragazzi delle scuole medie e primarie della nostra città che hanno partecipato al concorso dell'anno della fede per il loro GEMELLAGGIO DI AMICIZIA con i ragazzi della scuola di Mzimba in Malawi.

Il premio patrocinato dall'associazione P. Guglielmo Salierno è devoluto per questa missione cattolica dei frati Minori conventuali nel paese più povero della terra.

Presente P. Gbattista Buonamano, direttore del centro missionario francescano che sarà il referente presso questa missione per la quale già sta tanto lavorando.

P. Guglielmo Salierno fu un fervente sostenitore della Missione di Zambia per la presenza di nostri Missionari dalla provincia religiosa di Napoli: P. Angelo Palumbo, P. Gerardo Scioscia e P. Carlo Luongo.

È su questa testimonianza che l'associazione P. Guglielmo intraprende questo cammino di gemellaggio, a cui i ragazzi del concorso hanno aderito con vero entusiasmo nella genuina freschezza della loro fede e del loro amore per questi amici coetanei tanto poveri nel cuore dell'Africa!

L'Associazione "P. Guglielmo Salierno" anche quest'anno ha preso a cuore il CONCORSO nelle Scuole con il suo Patrocinio per promuovere, nelle stesse, una speciale PEREGRINATIO dell'icona "missionaria" del Beato Bonaventura da Potenza. L'opera artistica realizzata in pietra lavica sarà collocata nella Nuova Scuola di MZIMBA della Missione dei frati minori conventuali.

Il calendario della PEREGRINATIO è stato programmato con i Dirigenti Scolastici.

Gli alunni nella 'contemplazione' dell'Icona troveranno ispirazione per i loro elaborati che potranno essere espressi in tutta la gamma della loro congenialità letteraria e artistica.

Gli elaborati saranno consegnati prima della Pasqua!

A conclusione e come completamento del Con-

Associazione "P. Guglielmo Salierno"





Sopra, P. Gbattista, P. Edoardo Scognamiglio, il Presidente dell'Associazione Dott. Domenico La Croce e P. Felice Petrone. Pagina accanto, ragazzi con la lampada del Beato Bonaventura. Altre foto, i ragazzi delle scuole medie.



BEATO BONAVENTURA

Abbiamo avuto la gioia della tua vita nella nostra scuola prima di partire per l'Africa. Oggi siamo qui con i nostri amici delle altre scuole per affidarti il nostro messaggio di solidarietà per quei ragazzi del Malawi ai quali abbiamo tanto pensato in quest'anno della fede.

La tua icona, espressione viva della tua vita cristiana ... - ti vediamo elevato in preghiera e adorazione davanti a Gesù Eucaristia, da dove ci additi il cielo, con la Madre Immacolata ... bella come la luna nella trinità beata ... - questa icona sarà il segno della nostra amicizia con i nostri coetanei della terra africana. Quando al mattino ti incontreranno nel piccolo giardino della loro scuola, dona loro il sorriso delle nostre scuole ... il nostro buongiorno nella gioia dell'unica fede nei tre grandi amori: Gesù, Maria, la santissima Trinità.

Caro beato Bonaventura, con il gesto dell'accensione della lampada in tuo

onore, ci affidiamo alla tua preghiera, perché resti nel cuore accesa quella fiamma di amore e solidarietà, che, in quest'anno della fede, ci ha fatto scoprire una bellezza nascosta in questi fratelli più poveri di noi, che abitano in Africa in una terra ... tanto abbandonata!

Dalle fotografie che ci sono giunte ammiriamo la gioia di questi bambini poveri e siamo loro grati di questa ... testimonianza di vita ... per noi! Tu starai lì, Beato Bonaventura, per alleviarli con il linguaggio vivo della tua icona e la tua presenza prodigiosa ... come già qui, nella tua Nocera, sperimentarono i nostri Padri.

Con la semplicità dei bambini, quest'oggi, in questa cerimonia di festa scolastica, di gemellaggio con i nostri amici africani, ti diamo il nostro saluto. Fa' che dal tuo esempio possiamo imparare il linguaggio nuovo della fede e della solidarietà: il linguaggio dell'ascolto, del silenzio e dei gesti.

GRAZIE, BEATO BONAVENTURA

Io sto con la cicala Perché la formica è turbo- capitalista di Fausto Gusmeroli



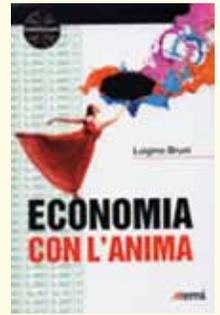
Crisi. Ossia krisis: trasformazione. Siamo alle soglie di una svolta epocale, paragonabile a quella che diecimila anni fa rese i raccoglitori-cacciatori una società rurale, o a quella che nel Settecento introdusse la società industriale. Come allora, il sistema appare oggi al collasso.

Il cambiamento, un vero sovvertimento, comincerà da un altro modo di guardare alla vita, al domani. Con gli occhi della cicala, è la provocazione di questo libretto. E se fosse lei ad avere ragione, invece della formica di Esopo? Nella favola, la formica è accumulo, crescita a tutti i costi, competizione, fretta... Egoismo.

La cicala è utopia.

Ed EMI, cod. 2092-3, pp. 64, euro 450,00

Economia con l'anima di Alberto Vela (a cura)



L'economia non riguarda un ambito separato della vita, di competenza degli addetti ai lavori: per questo è urgente investire nell'educazione economico-finanziaria di tutti.

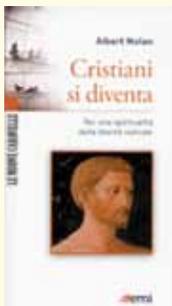
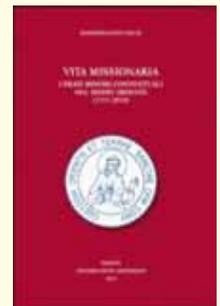
L'autore aiuta la nostra "alfabetizzazione" in materia con questo libro, partendo dai problemi e dalle domande vere - suggerite giorno dopo giorno dalle cronache di questi anni - e facendoci riscoprire le radici umane dell'economia, che è arte di governare la casa comune e che deve tornare ad essere "economia civile".

Ed EMI, cod. 2119-7, pp.160, euro 12

Vita missionaria. I frati minori conventuali nel Medio Oriente (1911-2010) di Massimiliano Chilin

Nella scadenza centenaria il testo percorre la presenza dei francescani conventuali dapprima nella Siria (Damasco) e successivamente in Libano dove sono tuttora presenti. Non viene affrontata la storia dell'altra presenza Medio Orientale, in Turchia, dove i francescani conventuali sono presenti dal XIII secolo.

Edizioni Centro Studi Antoniani, EAN 9788885155886, Pgg. 141, euro 13,00



Cristiani si diventa **Per una spiritualità della libertà radicale- seconda edizione** di Albert Nolan

«In fondo, che ci dichiariamo cristiani o no, non prendiamo sul serio Gesù», esordisce l'Autore.

Chi davvero perdona settanta volte sette? Chi offre l'altra guancia? Chi vende tutto per darlo ai poveri?... Quella di Gesù, allora, è solo suggestiva utopia?

«lo propongo di imparare a prendere sul serio Gesù - insiste padre Nolan -. Perché è proprio oggi, in quest'epoca, che ne abbiamo bisogno». E, partendo dall'attuale contesto postmoderno e dalle aspirazioni non soddisfatte dell'umanità, rende eloquente per noi

oggi l'esperienza personale di Gesù. Ci porta così a scoprire che cristiani non si nasce ma si diventa, in un lento e difficile percorso d'incontro quotidiano con il Signore.

Per chi lo intraprende, è l'avventura più straordinaria, la via che conduce a una libertà radicale oltre che alla realizzazione personale.

Ed EMI, cod. 2107-4, pp. 256 - Euro 15,00

**Forti nella tribolazione,
perseveranti nella preghiera
di Fazzini Gerolamo, Lazzarotto Angelo**

L'opuscolo offre una veglia di preghiera in occasione della Giornata mondiale di preghiera per la Chiesa in Cina (24 maggio), che si celebra annualmente per iniziativa di Benedetto XVI.

Propone inoltre una serie di agili schede: sulla storia dell'evangelizzazione della Cina (con particolare riferimento al gesuita italiano Matteo Ricci), sul problema della libertà religiosa nel Paese e sulla comunità cristiana attuale.

I martiri sono vivi adesso, in tanti Paesi, dove i cristiani sono perseguitati per la fede.

Oggi, nel secolo XXI, la nostra Chiesa è una Chiesa di martiri.

Ed EMI, cod. 2115-9, pp 32, Euro 1,60



**Apostoli del
Brasile
di Bernardelli
Giorgio, Fazzini Gerolamo**

In occasione della Giornata Mondiale della Gioventù di Rio, 13 brevi biografie di figure della Chiesa in Brasile, proposte con stile coinvolgente. Nelle loro vicende di vita e di fede è presentato il volto che le comunità cristiane hanno dato al Vangelo in quella terra: la scelta dei poveri; la diffusione popolare della Parola di Dio; la passione per la giustizia sociale e il riscatto degli oppressi, indios e afro, piccoli contadini o meninos de rua.

Gli "apostoli del Brasile" presentati nel libro: i vescovi Helder Câmara, Luciano Mendes de Almeida, José Maria Pires, Pedro Casaldàliga, Franco Masserdotti; donne come Margarida Maria Alves, Dorothy Stang, beata Dulce; e poi Carlos Mesters, Hans Stapel e, dall'Italia: Marcello Candia, p. Augusto Gianola, p. Ezechiele Ramin.

Ed. EMI, cod. 2117-3, pp. 64, euro 5,00



**Nessuno lo farà al posto tuo
di Boschini Marco**

"La crisi non esiste: io ho le prove". Questo libricino poteva intitolarsi anche così. Perché è un manuale di "idee pratiche", alla portata di tutti e da intraprendere subito, per uscire dal perverso sistema della crisi. Che significa distruzione ambientale, disuguaglianze sociali, perdita dei beni comuni.

Ma... da dove cominciare? Ci accorgeremo allora che tutto comincia da noi e attorno a noi.

Prendiamo il potere, dunque!... in modo nonviolento, a partire dalla nostra quotidianità. Reimpariamo ad essere cittadini. È troppo facile pensare che qualcun altro debba cambiare le cose per noi.

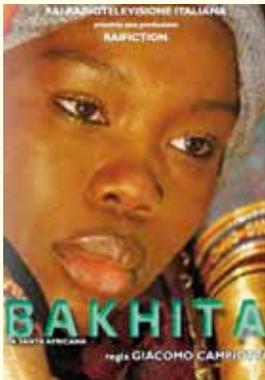
Sindaci di noi stessi, questo dobbiamo tornare ad essere.

Ed. EMI, cod. 2113-5, pagg. 64, euro 4,50



■ **Film da vedere**

**Bakhita-La santa africana
di Giacomo Campiotti,**



Contenuti: Aurora Marin apprende la morte di Suor Bakhita, avvenuta nel 1947 presso il convento delle Canossiane di Schio. Attraverso i suoi ricordi, rivive l'incredibile storia di questa suora canonizzata il 1 ottobre 2000 da Papa Giovanni Paolo II. Produttivamente impegnativo, il film Bakhita s'inserisce nel filone delle storie di grandi uomini sconosciute al pubblico di massa, mentre si distingue dalle biografie prettamente religiose, poiché non c'è traccia né di miracoli né di apparizioni celesti. Bakhita è una storia singolare

ed eccentrica che abbraccia temi universali e attuali come la diversità, la solitudine, il pregiudizio, la superstizione anche se gli avvenimenti narrati sono ambientati alla fine dell'800 inizio '900.

Edizioni Paoline 2009

Collabora con le missioni

abbonati a "IL MISSIONARIO FRANCESCANO"

Mensile di formazione e informazione,
che apre una finestra sul mondo
della missionarietà e racconta storie di evangelizzazione

**Abbonati, rinnova o regala
l'abbonamento**



Estate con...

**Il Missionario
Francescano**

Puoi essere solidale con i Progetti ...

ADOZIONI/SOSTEGNO A DISTANZA BAMBINI

Con una piccola donazione periodica puoi offrire a bambini e le loro famiglie un sostegno alimentare, sociale e sanitario, dare loro la possibilità di studiare.

ADOZIONI/SOSTEGNO VOCAZIONI

Con il vostro contributo potete consentire a giovani frati di seguire la vocazione religiosa/sacerdotale e ricevere adeguata formazione, dall'ingresso nell'Ordine e in tutte le tappe formative fino al sacerdozio.

INTENZIONI SS MESSE

Si può offrire un contributo per la celebrazione delle SS. Messe in terra di missione.

ISCRIZIONE ALLE SS MESSE PERPETUE

Consiste nella iscrizione alla Pia Opera delle Sante Messe Perpetue. L'iscrizione è sia per i vivi che per i defunti.